ENTRATA SOLENNE
IN MILANO
Dell' Ill.mo, e Reu.mo Monſignore
CONTE ALFONSO LITTA
ARCIVESCOVO,

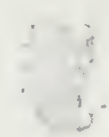
Seguita à 17. Nouembre 1652.

CON GLI APPARATI DI ESSA.

Riferta da Luigi Pionni Cancelliere dell' Illuſtriſs. Tribunale di Prouiſione della ſteſſa Città.

IN MILANO,

Nella R.D.Corte, per Gio.Battiſta, e Giulio Ceſare fratelli Malateſta Stampatori R.C., e della Città.

Con licenza de' Superiori.

Alli Illuſtriſs. Signori Conte BERNABO BARBO Vicario di Prouiſione, e Seſſanta del Conſiglio generale della Città di Milano Signori miei Colendiſsimi.

LA ſolenniſſima entrata di Monſignor Illuſtriſs., e Reuerendiſs. Conte Alfonſo Litta Arciueſcouo noſtro richiedeua altra penna, meritaua altro ingegno, per aggiuſtatamente deſcriuere, i giubili nelli annunzij, gli concorſi nelli incontri, gli affetti ne compimenti, la grandezza nelli apparati, e la maeſtà nelle machine, tuttauolta ingeloſito, che la memoria di sì riguardeuole fontione dileguaſſe al paſſo che ſi diſtruggono le moli, hò preſo ardire, ſottentrando al commando de Padroni, di ridurle inſieme, e ſe bene con diſuguali talenti, ſeruirà ciò perche campeggi

nella

nella debolezza dello ſtile più ſchietta la verità. A queſto adonque qual ſi ſia, veritiere racconto, hò voluto ornare la fronte, cò pregiatiſſimi nomi delle SS.VV. Illuſtriſ., perche riſarcito del danno della mia penna, poſſa comparire alle ſtampe: E ſi come ogni riuo dall' ampio mare vſcendo, al medemo ritorna con oſſequioſo tributo, così queſte pompe prodotte dalla loro magnificenza, con me medeſimo già per altro infinitamente tenuto, alle SS. VV. Illuſtriſ. conſacro, facendole profondiſsima riuerenza. Milano 25. Nouembre 1652.

Delle SS. VV. Illuſtriſ.

humiliſs. ſer., e miniſtro

Luigi Pionni.

Nomi delli Illustrissimi Signori Sessanta del Consiglio Generale della Città di Milano.

SS. Conte Gio. Ambrosio Pecchio.
Giuseppe Reuerta.
Gio. Pietro Negroli.
Co. Bartolomeo Aresi Presidente del Magistrato Ordinario, & Regente nel Supremo Consiglio d'Italia.
Conte Alessandro Panigarola Caualiere di S. Iago.
Gio. Battista Pieno.
Conte Alberto Visconte Capitano d'Ordinanza.
Conte Carlo Visconte.
Camillo Lonato.
Conte Don Angelo Triuulzo Caualiere di S. Iago.
Conte Giorgio Rainoldi.
Gio. Battista Orrigone.
Hippolito Briuio,
Raimondo Foppa.
Conte Carlo Archinto Questore.
Antonio Aliprando.
Don Agostino Caimo Caualiere di S. Iago Questore.
Il Prencipe Triuulzo Caualiere dell'Ordine del Tosone.
Conte Pirro Visconte Borromeo del Consiglio Secreto,
Marchese Vercellino Maria Visconte del Consiglio Secreto.
Marchese Massimigliano Stampa.
Egidio Roma.
Conte Guid'Antonio Stampa.
Conte Luigi Maria Arconato.
Marchese Tibaldo Visconte del Consiglio Secreto.
Giacinto Orrigone Senatore.
Conte Oratio Archinto.
Marchese Carlo Gallarato Dottore.
Gioseffo Croce Dottore.
Gio. Battista Visconte Dottore.
Gio. Battista Giussano Protofisico.
Gio. Iacomo Schiaffenato.
Conte Gio. Battista Rouida.

Conte

Conte Don Ercole Sfondrato Capitano d' Ordinanza.
Pompeo Caſtiglione.
Commendatore Marcheſe Mauritio Arcimboldo.
Marcheſe Giouanni Pozzobonello.
Conte Don Giulio Monti.
Antonio Franceſco Foſſato.
Conte Barnabò Barbò Dottore hora Vicario di Prouiſione.
Don Geronimo Stampa Queſtore.
Galeazzo Boſſo Dottore R.L.T.di Prouiſione.
Marcheſe Geronimo Talento Fiorenza Senatore.
Marcheſe Galeazzo Viſconte.
Marcheſe Franceſco Viſconte.
Don Gaſpar Caimo Caualiere di S. Iago.
Franceſco Maria Porro.
Benedetto Areſe
Luigi Cittadino Dottore.
Giacomo Legnano.
Co. Antonio Arcimboldo.
Conte Carlo Corio Dottore.
Luigi Lampugnano.
Marcheſe Giuſeppe Corio.
Alfonſo Viſconte.
Conte Gio. Battiſta Terzago.
Co. Gioanni Borromeo Commiſſario generale delli Eſſerciti.
Marcheſe Ermes Viſconte.
Conte Renato Borromeo.
Marcheſe Socino Maria Secco.

ON fù molto da marauigliarsi, che questa famosa Città di Milano, ne' passati riceuimenti de Prencipi Ecclesiastici, e Secolari, dasse occasione alla Fama di rapportare per l'vniuerso, con glorioso grido, l'annonzio di quelle Pompe, che sotto Cielo più sereno, ed in Mare più tranquillo furno e douute, e possibili. Ma riesce bene tanto più ammiranda la sua magnificenza nella presente occasione, mentre, come naue esposta all'orgoglioso mare de correnti rotture, alle procelle crudeli de Martiali rumori, poco men che sdruscita frà gli duri scogli dell'impotenza, all' apparire del suo bramato LITTO, così lieta l'accoglie, così fastosa compare, che, scordate le passate sciagure, chi le sue machine rimira, chi le sue pompe considera, rinouellata crede l'età dell'oro.

Possono bene le strettezze de tempi opprimere la grandezza delli animi, ma non ritenere la diuotione de cuori.

Riceue la gran Città di Milano il suo ben degno FIGLIO, l'affettuoso PADRE, il suo più degno PASTORE, il sospirato ARCIVESCOVO, l'Ill.mo, e Reu.mo Monsignore Conte ALFONSO LITTA: Che però queste grandezze quali sono state basteuoli per rendersi ammirabili a tutta Italia, non sono valse ad appagare il desiderio maggiore della Città, d'arriuare co'gli ossequij al merito d'vn tanto Prelato.

Douendosi adunque abbozzare più che descriuere questa Solenne Entrata, seruiranno per esporre le qualità del soggetto i primi voti de cuori Milanesi, quali sentendo al viuo la viduità di questa Chiesa, e la perdita de passati Arciuescoui, per vedersi di tutto ponto resarciti, non seppero più, che formarsi co'loro desiderij l'Idea di quelle rare qualità, che nel nostro Arciuescouo in abondanza concorrono.

Nacque egli nel grembo di questa inclita Città dalla nobilissima famiglia LITTA, nodrito, ed alleuato nelli studij, e frà gli splendori della sua Casa, ricca non meno che nobile: Crebbero in lui le virtù al pari delli anni, tanto ch' ottenuta la Dottorale Laurea, fù poi anco ascritto al nobilissimo Collegio de SS. Giureconsulti Milanesi. Quindi lasciando alla

sua

ſua patria, con molti ſegni di ſpirito, aſpettatione di quanto doueua ſuccedere, portoſſi alla Città di Roma, doue ſendo ben preſto arrolato frà Prelati dell'vna, e dell'altra ſegnatura, guadagnoſſi con le riguardeuoli ſue parti l'animo del Pontefice Vrbano Ottauo, in modo, che fù da quello honorato delle Abbatie di San Giulio di Dulzago, e S.Gio.Battiſta d'Appiano, poi de moltiplicati, e ſempre maggiori poſti, cioè Giudicature, Congregationi, e Secretariati, ne quali carichi, dato a Sua Santità ſicuro ſaggio di valore, e conoſciuto da ſuoi aggiuſtati portamenti non hauere di meſtiere la preſenza del Pontefice per auualorare i ſuoi talenti, gli commiſe i Gouerni di Rimini, e ſucceſſiuamente di Oruieto, e poi delli Ducati di Spoleto, e Camerino. Ma auanzandoſi la viuezza del ſuo ſpirito al paſſo delli honori, volle Sua Santità teſtificarne la notizia, con eleggerlo, come ſua creatura, ViceLegato del Cardinale Antonio ſuo Nipote in tempo di periglioſe facende nella Legatione di Bologna, doue ancora ſi ſopraintendeua à quelle di Ferrara, e Romagna, ſi come alla Fortezza Vrbana. E perche dalle prattiche, quali con tutta prudenza maneggiò ne ſodetti poſti, lo conobbe Sua Santità per ambideſtro, ed habile a qualſiuoglia più honoreuole, e ſpiritoſo incarco, fecelo Commiſſario generale dell' Eſſercito Eccleſiaſtico contro li Prencipi della Lega, per-

che non ſolo con le ſue amabili qualità trionfaſſe de cuori amici, ma cooperando nel riportar alla S.Chieſa glorioſa vittoria, rendeſſe anco le pompe ſue frà sbaragliati nimici vermiglie.

In queſto ſtato ſopragiunſe la morte del Sommo Pontefice, la quale al noſtro Arciueſcouo ſarebbe riuſcita di molto pregiuditio, per la perdita della protettione, ſe non foſſe ſtato malleuadore il ſuo merito, quale non conſiſtendo nell'opinione, ma nelle vere, e continuate operationi virtuoſe, non ſi laſciò ſepellire col Pontefice. Quindi è, che nella Sede vacante riportò dal Sacro Collegio e la confirmatione del Commiſſariato Generale, e cõmiſſioni di molta confidenza in ordine al gouerno delle armi Eccleſiaſtiche nelle ſodette trè legationi di Bologna, Ferrara, e Romagna.

Aſſonto al feliciſſimo ſuo Pontificato Papa Innocentio X., che N.S. mantenghi, ſeguitando l'iſteſſa carriera d'honorare sì meriteuole ſoggetto, lo ſpedì Commiſſario Apoſtolico in Aſcoli con importantiſſime commiſſioni, e facoltà per rileuante ſeruitio di Santa Chieſa, e publica quiete, poi Gouernatore delle Prouincie di Campagna, e Maritima, finalmente della Prouincia della Marca.

Mentre con l'aſcendente del ſuo merito inalzauaſi il noſtro Preſule, alli accennati honori, giaceuano

per

per la priuatione del Paſtore queſta Patria, e queſta Chieſa, l' vna ſconſolata, l'altra ſconuolta, quella eſponeua il ſuo duolo, queſta deploraua il ſuo ſcapito, ed ambedue dalla ſoſpirata elettione di meriteuole ſoggetto attendeuano la conſolatione, e'l riparo: Quando ſodisfacendo le giuſte preghiere di queſto Popolo venne Sua Santità alla elettione del noſtro Illuſtriſſimo, e Reuerendiſsimo Monſignore Conte Alfonſo Litta, e ſubito conſagrato Arciueſcouo lo dichiarò Aſsiſtente al Trono Pontificio.

Volonne il grido ben toſto à queſta Città, ma non potero eſſere così veloci gli annunzij, che precorrendo i cuori di queſti Cittadini, già ripieni di quelli più ſicuri vaticinij, ch'il gran merito del ſoggetto gli haueua ſaputo viuamente imprimere, non foſſero aſſiſtenti al Pontefice in sì gradita elettione, come gli erano ſtati per auanti ſupplicheuoli à piedi.

Quanta foſſe l'allegrezza, che ne ſentì queſta Chieſa, queſta Città, la Dioceſi, lo Stato, e l'Italia tutta, non ſanno eſprimere le lingue, perche fù maggiormente ſentita, e rinſerrata ne' petti, alla quale ſeguirono immediatamente dalla Città lettere diuotiſſime al Sommo Pontefice, per rendergli le douute grazie, & al Prelato di congratulatione, tanto che frà le vicende d'amoreuoli affetti, volle anco Sua Santità riflettere alla Città grazie celeſti con ſuo paterno Breue, quale per eſſere degno d'attentione s'è quì poſto.

INNOCENTIVS PP. X.

DIlecti filij ſalutem, & Apoſtolicam benedictionem. Literarum veſtrarum officia quibus Mediolani Ciuitas ob nuper ſibi datum venerabilem fratrem Alphonſum Archiepiſcopum communis lætitiæ, & grati animi ſenſum exprimit, non minorem iuditij, quàm pietatis laudem planè merentur; eſt enim ineſtimabile Diuinæ Clementiæ donum bonus, ac verè gregis amans Antiſtes, nec ſolùm Eccleſiaſtici Regiminis decus exornat, ſed Populi totius felicitatem communis virtus, religioq; Paſtoris, & iugis apud Cuſtodem Ciuitatum Dominum deprecatio, cuius profectò rei præclara cùm veteris, tùm recentis memoriæ documenta ingenti cum ſuo bono Vrbs veſtra experta eſt, vt maior nobis cura adhibenda fuerit in eligendo Viro, qui tàm inſignibus Prædeceſſorum exemplis pro dignitate tuendis non impar eſſet. Nunc iudicium Noſtrum adeò vobis gratum accidiſſe vehementer gaudemus, & in primis à miſericordi Deo petimus, vt ſpem hanc ea ſucceſſus felicitate proſperare velit, quam enixè cupimus, & ipſius Præſulis virtutes pijs obſequij veſtri ſtudijs adiutæ pollicentur. Vobis (Dilecti filij) Apoſtolicam benedictionem peramanter impartimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem ſub Annulo Piſcatoris die XX. Iulij 1652. Pontificatus Noſtri anno octauo.

F. Piſtorienſis.

Non

Non fù vinto di cortesia l'Arciuescouo, perche passò con la Città lettere d'affettuosissimi compimenti, tanto che non potendo quella più soffrire la brama d'accogliere il suo Pastore, per temperarne l'impatienza, andò conformando al giubilo interno dimostrationi esterne. Rese prima tutto il Popolo,& il Clero, con solenni, e generali processioni, grazie à Sua Diuina Maestà del riceuuto Arciuescouo, poi il Conseglio generale della Città ordinò si cantasse solenne Messa, e più solenne il *Te Deum laudamus*, il che fù con tutta pompa d'adobbo,e di musica esequito la Domenica à 11. d'Agosto nella Chiesa del Protettore nostro S. Ambrogio, con l'interuento del Tribunale di Prouisione; e la sera antecedente, si come la stessa della Domenica, furno d'ordine del medemo Conseglio generale esposti molti fuochi alla piazza, sparati innumerabili mortaletti, con bellissimo ordine, & accompagnamento de Trombetti, quali dal Campanile di detta piazza à quello di S. Ambrogio rispondendosi con spiritosi concerti, raddolciuano l'aere ancora rimbombante per le sparate,e finalmente seguendo anco il commando publico del medemo Tribunale di Prouisione furono accesi per tutta la Città, le dette due sere, tanti lumi sopra le finestre, che fecero oltraggio al Sole.

Nè quì terminarono li segni d'allegrezza, perche tutta la Città, emulando l'ardore de Cuori, e l'applau-

ſo delle lingue ne Cittadini, per più ſere ſi ſentiua riſuonare, e ſi vedeua ardere, per le continue ſparate, & eſpoſitioni de fuochi fatte dall'Arciueſcouato, dal Collegio de SS. Dottori, e da molti Cauaglieri all'Arciueſcouo cõgionti alcuni di sãgue, e tutti d'affettione. Oltre à quello ch'operò la Chieſa di S. Eufemia Parochiale dell'Arciueſcouo, quale più volte, & in più riguardeuoli dimoſtrationi, fè comparire il giubilo grãde, che ſentiua à ragione, in vederſi aggrandita nell' auanzamento dell'Arciueſcouo, quale già ſua candida pecorella, hora in ſuo benigno Paſtore cangiato rauuiſa. Come fecero ancora le Collegiate, & le Compagnie delle Croci, già dal S. Arciueſcouo Carlo Borromeo inſtituite per la Città.

Auuicinauaſi intanto la venuta di Monſignore, per lo che il medemo Conſeglio generale della Città, ordinati duoi Archi Trionſali, e laſciatane la cura al Tribunale de Dodeci, eleſſe li nobiliſſimi Cauaglieri Conte Giorgio Rainoldi, Marcheſe Giouanni Pozzobonello, Marcheſe Galeazzo Maria Viſconti, e Conte Gabrio Serbellone per Ambaſciatori della Città, perche ſi portaſſero alla prima Città dello Stato, doue l' Arciueſcouo giongeſſe, à compire in nome d'eſſa, ſi come anco dal nobiliſſimo Collegio de Dottori furno con l'iſteſſo ordine deputati li Signori Luigi Briuio, & Conte Giacomo Attendolo Bolognino, e dal

Capitolo

Capitolo della Metropolitana li Monſignori Carlo Settala Arciprete, Ceſare Borro, & Michele Landriano Canonici Ordinarij, quali andarono ad incontrare Sua Signoria Illuſtriſſima, & Reuerendiſſima al principio della Prouincia, e così fecero ancora le altre Collegiate, & il Clero à Lodi.

Gionſe l'Arciueſcouo à Lodi il 3. di Nouembre con inaſpettata preſtezza, credeſi per leuare l'occaſione di maggior incommodo à tanti Signori, quali ſarebbero giti ad incontrarlo più auanti, ſe foſſe capitato l'auiſo à tempo, il che ſarebbe ſtato à lui di tanto maggiore peſo, quanto che ſi vedeua difficoltare l'intrapreſa di non laſciarſi vincere d'affetto.

Il giorno ſeguente comparuero gli Signori Ambaſciatori Milaneſi con ſuperbe liuree, e corteggi eguali alla ſua Città, e corriſpondenti alla loro grandezza, quali, eſponendo li deuoti tributi della loro ambaſciata, furno dall'Ill.^mo^, e Reu.^mo^ Arciueſcouo riceuuti con tanta allegrezza, e giubilo, che ſe la lingua non era auuezza à produrre, come fece, da ſe medeſima, fonti dolciſſimi d'amoreuoli compimenti, in darno aſpettaua eſſerne ſuggerita dal Cuore, ſoprafatto di gioia, nel vederſi auanti il fiore della ſua Patria, anzi la Patria iſteſſa adorante il ſuo merito.

Compirono parimente gli altri Signori Ambaſciatori già detti, con molti altri Cauaglieri, che vi concorſero,

corsero, quali tutti partirono dubiosi se partiua seco,ò restaua cō l'Arciuescouo la miglior parte de loro medesimi,dico i cuori, rapiti dalle finezze,con quali il Prelato si dimostrò tutto affettuoso, e cortese.

Fermossi l'Arciuescouo in Lodi riceuendo continue visite,e passando con ciascuno li soliti vffici della sua incessante cortesia,fino alli sette,che partì accompagnato da Nobile Corteggio, trà quali molti Parenti,e portossi à Riozzo, inuitato dal Sig. Scaramuzza Visconte suo Nipote,nel qual luogo seguitando tuttauia il concorso d'altri Caualieri, à tutti sodisfece col medesimo affetto.

Partissi da Riozzo alli 8., & incontrato nel camino da nobile, e numeroso stuolo con Carrozze à sei,venne al Castellazzo Monastero de RR.Padri di S. Gerolamo,poco distante da questa Città,dalla quale nel spatio d'otto giorni, ch'iui dimorò,concorsero, oltre alla Nobiltà tutta, li Ministri principali, il Clero, & il Popolo stesso, impatiente di rimirare, di riuerire il suo Arciuescouo: nelle quali accoglienze restò ogn'vno ammirato, come sendo egli à tutte l'hore così prodigo dispensiere de più affettuosi, ed amoreuoli complimenti, sempre con nuoui, e peregrini tratti più douitioso se ne mostrasse.

Destinò finalmente la Domenica 17. del sodetto mese di Nouembre per il suo solenne ingresso,giorno

da

da tutta la Città ſoſpirato,e bramato, per accogliere, per riuerire, per riceuere le Sante Benedittioni del ſuo diletto Paſtore, perilche reſtorno compite le machine,gli apparati,e gli Archi,trà quali furno maeſtoſi li duoi drizzati per ordine del Conſeglio generale della Città, ſeguendo il diſegno di Carlo Butio Architetto di eſſa, l'vno ſopra il Corſo di P. T. preſſo S. Euſtorgio come ſegue.

Poſaua la vaſta mole le ſmiſurate piante ſopra il terreno natiuo dell'Arciueſcouo, alle cui glorie eſponeua quel ſuolo ſotto il peſante incarco volontieroſo il dorſo: indi da piedeſtalli animati con impreſe drizzando maeſtoſe colonne, con proportionato riparto apria nel mezzo ſpatioſiſſimo vn'arco, e due minori da lati: Sopra queſte colonne, e ſuoi corriſpondenti capitelli, quaſi ſopra poderoſe coſcie, formaua con Architraui,cornici,e freggi dall'Ingegnoſo Architetto con belliſſimo ordine compartiti,e conneſſi di queſta mole il corpo,à cui guarniuano con maggior pompa il ſeno le Arme del Pontefice, e di S. M. N.S. Filippo il grande, con quella dell'Arciueſcouo alle ſodette pendente; poi da ſporti, e riſalti riceuea l'Architettate braccia, e finalmente di belliſſime ſtatue, inſpirate dall' eccellente ſcalpello di Gio. Pietro Laſagna ergea ſuperba il Capo, e perche fù altretanta la gioia, ch' in ſe riteneua la Città, quanta la pompa, ch' alla

venuta

venuta esponeua, corrispose con l'istessa magnificenza la parte interiore dell'Arco alla esteriore, anzi la cagione del giubilo publicaua con ampio Quadro in cui staua dipinto il Pontefice, che ornando del Sacro Palio il Pastore consolaua insieme questo publico.

Vestirno la già perfetta Machina virtuosi pennelli con viuacissimi colori, e le diedero l'anima le Imprese, le Iscrittioni, gli Elogij, e Significati, tutti parti fecondi de RR.PP.della Compagnia di Giesù disposti con l'ordine seguente.

Rappresentaua questo primo Arco sì nobilmente architettato le virtù, & pregi gloriosi della Persona, e Casa Illustrissima dell'Arciuescouo; inducendosi la Città di Milano, quale per non potere più degnamente riceuere il suo degnissimo Prelato in questa conditione de' tempi, prendeua in prestanza da esso, e da maggiori di lui li ricchi ornamenti, per honorare l'entrata Pontificale. Questi ornamenti di virtù veniuano espressi in dodeci Imprese, da accennarsi di sotto, e quattro gran Statue di tutto rilieuo, imbronzate, & figurate con gl'habiti, e geroglifici suoi; la prima rappresentãte ASTREA, cioè la GIVSTITIA, e singolare integrità d'animo sempre incorrotto dell'Arciuescouo ne suoi molti maneggi di Prelatura, & importanti gouerni, & de maggiori suoi. La seconda rappresentante la PRVDENZA finissima di esso, come an-

co

co de ſuoi Antenati ne glorioſi impieghi di Pace, e di Guerra. La terza PALLADE, cioè la SAPIENZA tanto cimentata nel noſtro Prelato, & Aſcendenti ſuoi negl' affari politici, e ne gouerni dell'armi. La quarta la FORTEZZA pur de guerrieri ſuoi nelle battaglie, e dello ſteſſo Arciueſcouo in ogn'incontro, e cimento, con ſicuriſſimo preſagio del futuro valore nella difeſa dell'amato ſuo gregge contro i Nemici inuiſibili. Sopra dell'Arco nel mezzo ſorgeua la Statua, ò Coloſſo della FAMA pur di tutto rilieuo, che Ambaſciatrice della Città inuitaua il nuouo Arciueſcouo ad entrare per mezzo il trionfo delle ſue glorie, ben accolto, & accompagnato dal numeroſo Corteggio delle proprie Virtù con l'Iſcrittione ſeguente poſta di ſotto.

INGREDERE PER TVORVM TRIVMPHOS DECORVM
MAXIME VRBIS ARCHIPRAESVL ALPHONSE LITTA.
AMANTISSIMA PATRIA FAMAE PRAECONIO INVITANS,
CVM NIL MELIVS HABEAT,
DE AVITAE GLORIAE ORNAMENTIS ACCIPIT, AC TVIS,
QVO TE DIGNIVS EXCIPIAT.
NIL MELIVS ORNARE ARCVS POTEST
TROPHAEIS, AC TITVLIS TVIS.
DVM TV IGITVR OCCVRRIS TIBI,
STIPATISSIMVS, AC ORNATISSIMVS ADES.

Nel lato deſtro dell'Arco ſotto le Statue della Giuſtitia, e Prudenza per ſpiegatione di eſſe virtù tanto riguardeuoli

guardeuoli nell'Arciuescouo nostro, si leggeua la seguente Iscrittione

HVC ADES PRAESVLVM GEMMA

AVREAE MAIORVM TVORVM CATENAE RELIGANDA.

INNOCENTIAE VNIO, CVIVS DOS IN CANDORE EST;

CONSTANTISSIMAE AEQVITATIS TVAE ADAMAS, SEMPER ADAMAS

QVAM BENE NITESCVNT IN ANVLO LITTAE NOBILITATIS ANTIQVAE,

CVIVS TORQVI IDEM ES BVLLA PRAETIOSIOR.

DVM SEMPER PROBATA VIRTVS PLVRIBVS TE EXERCET PRAEFECTVRIS

TANTI FVIT TANTO SACERDOTIO

INAVGVRARI.

Nel lato sinistro sotto le due Statue della Sapienza, ò Pallade, e della Fortezza guerriera era posta la seguente Iscrittione. Spiegante ancora le sottoposte Imprese

TIBI OPTIME ANTISTES ALPHONSE

BELLICA MAIORVM DECORA MINORA SVNT,

QVIA MAIORIBVS DECORANDA.

BELLONA, ET MAVORS TVIS STIPENDIIS MILITANT,

SED MELIORE TRIVMPHO VIRTVTVM:

HERCVLIS CVM LERNAEO VITIORVM MONSTRO CONGRESSVS

TVAE FORTITVDINIS VOTA SVNT.

DVM AETERNITATIS COLLIMAS IN ANVLVM,

NON EST MORTALE QVOD OPTAS.

GAVDE GREX FELIX,

CVI TANTVS PASTOR PRAEEST.

Ne

Ne Piedestalli delle Colonne erano le seguenti Imprese co'suoi colori al viuo da buon pennello espresse.

Prima, sotto la Statua della Giustitia haueua dipinta per Corpo vn Bussolo, con calamita, sempre riuolta al Polo, ò Tramontana sopra vna carta da nauigare, col motto NON ALIAM ASPICIO.

Per significare, che il nostro Prelato in ogni sua attione, e gouerno tiene, & hà sempre tenuto ogn'affetto dell'animo suo riuolto alla stella polare del retto, del giusto, e dell'honesto, vera tramontana degl'animi grandi, quantunque hor quasi tramontante dall'Orizonte d'animi interessati, e corrotti ne lor gouerni.

Seconda, in vn lato dello stesso Piedestallo mostraua dipinta per Corpo vna mano, che impugnando la lancia giostraua, inuestendo l'anello, col motto

NIL MORTALE.

Dando ad intendere, che l'Arciuescouo costuma di bersagliar mai sempre nell'anello dell'eternità, caminando in ogni cosa con principij eterni del giusto, e dell'honesto, e non con humani, e politici; onde dir possa di se medesimo

NIL MORTALE PETO.

La terza Impresa sotto la statua della Prudenza, pure nel piedestallo haueua per corpo lo scacchiero, preso dà l'Arma Litta, col giuoco de scacchi, portando per motto INGENIO, NON SORTE.

Con

Con cui ſi daua ad intendere, che come la Vittoria in tal giuoco è d'arte, e non di ſorte; d'ingegno, & accortezza, e non di caſo; così al ſapere, all'auuedimento, & al valore del noſtro grã Prelato s'aſcriuono li di lui glorioſi progreſſi,& aſcendenze.

La quarta da vn lato del Piedeſtallo moſtrando dipinto quel Peſce, che vien detto Vranoſcopo,con vn ſol occhio à galla ſoura del Mare, haueua per motto

VNO OMNIA LVMINE.

E daua à conoſcere, che come queſto peſce con vn ſol occhio al riferir d'Iſidoro, & altri Autori vede, e fugge ogn'inſidia, & aguato, che ſe gli tenda; così l'occhio perſpicace della prudenza nell'Arciueſcouo il tutto vede, e à tutto prouede.

Quinta dall'altra parte ſotto di Pallade hauea per Corpo vn Trofeo d'armi, ſoſpeſo ad vn tronco d'albero, e per motto

MELIORA MANENT.

Con che facilmente s'intendeua quanto più glorioſi Trofei di Spirituali Vittorie ſi vadino apparecchiando al noſtro Paſtore,di quello ſiano i trionfi benche memorabili de ſuoi valoroſiſſimi Capitani Antenati.

Seſta daua à vedere dipinto il Caduceo di Mercurio, geroglifico d'eloquenza,e di ſapienza, col motto

CONCEDAT LAVREA.

Preſo

Preso dal verso di Tullio, glorioso per le vittorie di sua lingua, & eloquenza trionfale.

Cedant arma Togæ, concedat laurea linguæ.

Per dar ad intendere, che gl'Allori, e Palme Vittoriose de prodi Capitani di questa nobilissima Casa Litta douean cedere à preggi della vincitrice lingua, e sapienza del loro Nipote Mitrato.

Settima nella fauola notissima dell'Hidra di sette capi sotto la mazza Herculea, col motto

MAIVS OPVS MOLIOR.

Si daua ad intendere qual sia l'animo del forte Pastore, d'abbattere con più che Herculeo valore l'Hidra più infesta al suo gregge con sette capi di vitij, oprando per verità di storia ciò, che finse l'antichità per vanità di Poesia.

Ottaua haueua dipinta vna Spada, & vn Bastone Pastorale quasi in forma di Croce, col motto

PIETATE POTENTIOR.

Mostrando, che se bene potentissima, e gloriosissima sia stata la Litta famiglia per il valor dell'armi ne suoi Capitani; più però per la Religione s'è auuanzata nella dignità, e diuenuta potente con gl'honorati carichi, comandi, gouerni, e finalmente con la dignità Archiepiscopale di sì grande Metropoli, conseguita da Monsignor Ill.mo, e Reu.mo Co. Alfonso Litta.

Nella parte adietro dell' Arco sotto il Qua-

dro in cui, come ſopra s'è detto, vedeuaſi dipinto il Romano Conciſtoro, nel quale dalla Santità di Noſtro Signore Papa Innocenzo X. il noſtro Arciueſcouo riceueua il Palio, leggeuaſi la ſeguente Iſcrittione al di lui merito eretta, quaſi memoria immortale della publica oſſeruanza verſo il loro Paſtore de Signori Vicario di Prouiſione, e Seſſanta Decurioni della Città.

ALPHONSO LITTÆ

COMITI, DEMARCO, ARCHIEPISCOPO MERITISSIMO,

SPLENDORE NATALIVM, INDOLIS, MORVM, VEL A TENERIS SVSPICIENDO.

MOX MAIORE INCREMENTO VIRTVTIS, QVAM AETATIS

PERAGRATA FELICI GVBERNATIONE ROMANA DITIONE PENE VNIVERSA,

RELICTIS VBIQVE LAVDVM VESTIGIIS FIRMITER FIXIS

AD MEMORIAM SEMPITERNAM.

PER SEPTEM INSIGNES ROMANAE ECCLESIAE PRAEFECTVRAS,

VELVTI GRADVS

AD SVMMVM MEDIOLANENSIS METROPOLIS SACERDOTIVM INVECTO;

ET ADHVC MAIORA IN HOC PONTIFICATV MOLIENTI

AD PATRIAE DECVS, ET RELIGIONIS INCREMENTVM

BERNABOS COMES BARBOVIVS VRBIS PRAEFECTVS,

ET SEXAGINTA DECVRIONES,

DVM PVBLICIS VOTIS LAETI VENIENTEM EXCIPIVNT,

PVBLICAE OBSERVANTIAE ERGA ANTISTITEM OPTIMVM

MONVMENTVM HOC POS.

Ne'

Ne' due lati corrispondenti à quelle della facciata dell'Arco stauano ne' suoi Cartelloni le seguenti Iscrittioni, spieganti la Nobiltà antica, virtù, e valore della famiglia, e Persona dell'Arciuescouo. Alla parte destra era la seguente.

QVANTVS SIT ARCHIEPISCOPVS TVVS
METIRE PATRIA EX AVITAE VIRTVTIS COLOSSO;
DVM AD SVMMA OMNIA NATOS
LITTAS DVCES, AVLICOS, COMITES, DEMARCOS, EQVITES
LAVREATOS; TRIVMPHATORES SVSPICIS.
HIC, DVM SVOS OMNES IN PECTORE MARIOS GERIT,
QVANTVS EST! EN SYDERA VERTICE FERIT.

Alla sinistra staua quest'altra, che siegue.

ACCVRRITE CIVES;
POST LONGAM PARENTIS VESTRI ORBITATEM
OPTATVS ADEST PATRIAE OPTIMVS FVTVRVS PATER
QVIA OPTIMVS, ET CLARISSIMVS FILIVS.
HIC, CVM GENVS SVVM DVCERE POSSIT A REGIBVS;
MAVVLT TAMEN PETERE A CAELO.
ILLVC NEMPE COLLINEAT, VBI GENTILEM HABET INFVLATVM.
ALTIVS IN SPEM CONSVRGE PATRIA:
PATREM HABES, CVIVS GENVS EST SANCTITAS, AETERNITAS SCOPVS,
ET META GLORIA.

Sotto ne Piedestalli delle Colonne stauano simil-

 mente

mente come nella facciata d'auanti le quattro Impre-
ſe, che ſi ſoggiungono.

Prima vn Ceſpuglio di roſe in vn giardino non an-
cora fiorite, trà quali vn bottone di roſa più grande,
verdeggiante ancora, ma eſpoſto al Sole, & vicino al
fiorire. Col motto

MOX RVBESCET.

Con cui ſi faceua felice preſagio al merito, & alla
virtù ben meritata, e fauoreggiata dal Sourano Pia-
neta della dignità Cardinalitia, per decoro, e compi-
mento di tanto Arciueſcouo.

Seconda eſprimeua vn Cielo, freggiato di Stelle,
verſo di cui erano auuentate alcune ſaette, ma in dar-
no, perche niuna arriuaua à toccarlo, ò ferirlo. Motto

NVLLA FERIT.

Per ſignificare, che il Cielo incorrotto dell'integri-
tà, e virtù non può eſſer ferito da ſaetta di lingua ma-
ledica; non trouando il liuore, e maledicenza coſa de-
gna di taccia ne lodeuoliſſimi gouerni di Monſignor
Litta Arciueſcouo.

Terza daua à vedere vn'Arco, e Saette ſoſpeſe nel-
la Faretra in alto d'vn Tempio, à punto l'Arco, e Fa-
retra di Cupido, ſoſpeſa già anticamente nel Tem-
pio della caſta Diana. Col motto

NIL, QVOD LÆDAT HABET.

Additando la ſingolar modeſtia, & innocenza de

costumi del nostro Prelato, superiore ad ogni humana passione, e cupidigia men regolata.

Quarta era l'Arca di Noè, che s'inalzaua col crescére dell'acque del diluuio. Co' motto

CRESCENTIBVS ELEVOR VNDIS.

Bellissimo simbolo della Constanza, e Fortezza d'animo del nostro Prelato.

L'Arco secondo della Città fù drizzato allo sboccare nella Piazza del Duomo, con differente disegno dal primo, ma con eguale magnificenza: e se bene la strettezza della strada non lasciò esprimere maggiore la Machina, tuttauolta fù così ingegnosa l'Architettura, e corrisposero sì fattamente le colonne smisurate à misura, gli capitelli, architraui, risalti, cornici, & altri concorrenti, che trapassando nell'altezza con statue quasi spiranti li vicini edifici, e con la maestosa Prospettiua superādo l'angustia del sito, ammirò ogn' vno frà sì ristrette mura così riguardeuole Teatro, al quale si come non fù scarsa la viuacità de colori, così non mancorno i virtuosi sensi delle Iscrittioni, Imprese, e Statue.

Si rappresentaua in questa mole l'antico, e grande Arciuescouo di Milano S. LORENZO LITTA degno Antenato del nuouo Arciuescouo; quale riceueua il suo degno Nipote, successore nella Dignità, & imitatore della Santità sua; mostrandoli non tanto le virtù di molti Santi Arciuescoui di Milano, quanto in

Idea domeſtica le ſue proprie Paſtorali da imitare; ch'erano in particolare le quattro eſpreſſe nelle ſtatue rizzate ſoura dell'Arco, due per parte. Prima la FEDE, E RELIGIONE del Santo, ſingolariſſimo difenſore di eſſa, e della Sede Apoſtolica contro gl'Heretici, & i Sciſmatici.

Seconda la CARITA così ardente nel Santo verſo il ſuo Popolo di Milano in tempi calamitoſiſſimi, ne quali fù aſſediata, & preſa la Città da Teodorico Rè d'Italia, & altri; fù preda de Tiranni, & afflitta: Carità così benefica nell'erettione di tante Chieſe, e Luoghi Pij &c.

Terza la PATIENZA nella ſofferenza di tanti trauagli, e prigionie per la Cattolica Religione, e giuſtitia.

Quarta la VIGILANZA Paſtorale in cuſtodire il ſuo gregge all'hora infeſtato da tanti Lupi di Tiranni, Heretici, Sciſmatici, & altri Nemici, come nelle ſei Impreſe poſte di ſotto.

Fiorì queſto Santo Arciueſcouo più di mille anni ſono, à tempi del gran Pontefice Simmaco, d'Ennodio, & Epifanio Santiſſimi, e dottiſſimi Veſcoui, da quali ne riportò eterni encomij di lode, come ſi legge preſſo Ennodio ſteſſo preſſo il Baronio, e più ampiamente hà ſcritto l'erudita, & accurata penna di moderno Autore.

Sopra la cima dell'Arco ſtaua la ſtatua di eſſo San Lorenzo pontificalmente veſtita riuolta alla ſtrada de
rica-

ricamatori ; e ſotto queſt' Iſcrittione all'Arciueſcouo entrante riuolta.

ATTOLLE OCVLOS PRAESVL AMPLISSIME:
INFVLATAE VIRTVTIS GENTILIS HIC TIBI SVRGIT IDEA.
ALIORVM EXEMPLA NE QVAERE PONTIFICVM;
SINT LICET MEDIOLANENSIS ECCLESIAE FASTI SEMPER FASTI.
SANCTVS LAVRENTIVS LITTA HVIVS VRBIS ARCHIEPISCOPVS
FAX PRAESVLVM IN TENEBRIS VETVSTATIS
PASTORALIVM DECORVM VOLVMEN EST.
HVIVS LAVDES SI QVAERIS:
HIS OLIM VATICANI ORACVLI OPPIGNERATVS EST STILVS.
GAVDE: HAE TVAE SVNT, QVIA FACTIS EXPRIMERE COEPISTI.

Nell'altra parte dell'Arco, riguardante la Piazza dei Duomo ſi leggeua queſt' Iſcrittione

SIMVLACRVM, QVOD A FRONTE EMINERE CONSPICIS CIVITAS
SANCTI LAVRENTII OLIM MEDIOLANENSIS ARCHIEPISCOPI
IDEM EST, ATQVE VIRTVTIS;
QVOD DECORVM FABRA DAEDALEA LITTA DOMVS EXPRESSIT AETERNITATI
FIDES, RELIGIO, PATIENTIA, CHARITAS, BENEFICENTIA, SANCTITAS
COLORES SVNT;
ET NE MORTVA IMAGO SIT, TOTA NVMEN SPIRAT
VIVA PRAESVLVM IDEA.
BENE TIBI, AC FELICITER PATRIA,
QVIA EX HAC CEDRO MERCVRIVS TVVS.

Sotto ne piedeſtalli delle Colonne dall'vno, e l'altro lato erano dipinte le ſei ſeguenti Impreſe.

Prima ſotto la ſtatua della Fede era dipinta vna Naue, che nel boraſcoſo ondeggiamento del Mare ſi fermaua, & aſſicuraua con vna grande Ancora. Col motto VNA SALVS.

Tale fù appunto il Santo Arciueſcouo Lorenzo Litta, ancora alla Naue di S. Pietro nelle tempeſte pericoloſe, ſuſcitate in quel tempo da Sciſmatici contro il Nocchiero di lei Simmaco Papa, a cui aſſiſtè ſempre Lorenzo fauoreggiãdolo, e difendendolo da Nemici, ſottoſcriuendo il primo al Concilio di Rauenna in fauore della Chieſa, e del Ponteſice contro gl'heretici, e calunniatori.

Seconda, haueua per corpo vna Gallina, ſotto all'ali di cui ſtauano ricouerati i pulcini, portando per motto HINC AMOR: INDE TIMOR.

Per dimoſtrare l'amante ſollecitudine di conſeruar i ſuoi figli ſpirituali inſidiati da rapaci inuolatori di tanti heretici, nella Cattolica Religione in tempi tanto trauaglioſi, e pericoloſi.

Terza, ſotto la ſtatua della Carità era vn Pellicano, che paſce i figli col proprio ſangue. Col motto

SVA PER DISPENDIA.

Eſprimendo l'amor ſingolare del Santo, verſo il ſuo amato popolo, per cui in grandi neceſſitadi fù pro-

digo

digo non ſolo dell'hauere, ma anco di ſe ſteſſo, a cui laſciando di viuere, ſolo all'altrui bene, e ſalute impiegaua la Vita.

Nella quarta ſplendeua co' ſuoi colori vn gran Specchio concauo, che riflettendo la luce, & i raggi riceuuti dal Sole, feriua, & abbruggiaua vn mucchio di paglie. Col motto

CÆLESTI AB IGNE.

Che fuoco a punto fù quello del zelo, che riceuendo il Santo Arciueſcouo dal Cielo, allumato di diuina dottrina, riflettè con le parole, e ſaluteuoli correttioni ne gl'imperfetti, per conſumare in eſſi con incendio felice le paglie de vitij, & introdurre il fuoco di carità diuina, vero ſpecchio vſtorio d'ardori Celeſti.

La quinta ſotto della Patienza haueua dipinto vn' Inſtromento Muſico, ò picciolo Organino, che ſi ſuona col fiato riceuuto à guiſa di Piua paſtorale, con il motto

DVLCE SONAT PRESSVS.

Dando ad intendere, che come in quello ſtromento Muſico l'aria col premere, vſcendo da vn picciol vtre forma vn'armonioſo concento; così il Santo Arciueſcouo trà le preſſure di carceri, e di trauagli patiti per la giuſtitia fece riſuonare il marauiglioſo concerto,

to,& armonia della ſua ſingolariſſima patienza, e fortezza.

La ſeſta ſotto la Vigilanza daua à vedere l'Vccello detto Grue, che per non adagiarſi in ſonno profundo, tiene trà l'vgne vn ciottolo, ò picciol ſaſso viuo. Col motto VT VIGIL EXCVBET.

Vero ſimbolo della vigilanza continua di San Lorenzo Arciueſcouo ſoura il diletto ſuo gregge; onde tanto rubbò al ſonno, quanto donò alle fatiche profitteuoli à ſuoi; ſolleuando la veglia continua con l'aſtinenza dal cibo, & aggrauando l'aſtinenza, e digiuni con altri patimenti, e corporali aſprezze.

Vago non meno ch'ingegnoſo fù poi l'accompagnamento fatto alla ſuperba fronte del Tempio Maggiore d'ordine de SS. Deputati alla Fabrica di eſſo, e diſpoſto dal ſopra accennato Ingegnere Butio, perche ſenza oltraggiare alcuna parte di quello, che già ſi vede con finiſſimi marmi, à ſcalpelli più eccellenti perfetto, v'aggiunſe il virtuoſo Architetto con sì bell' ordine rileuate colonne, ed ornamenti vaghi, che gareggiando il poſticcio col ſodo, formoſſi vn miſto peregrino di pompe, al riceuimento del noſtro Arciueſcouo: Il quale tanto più ſi reſe ammirando, quanto che nel Trionfo de' glorioſi attributi, così proprij del Paſtore, come hereditarij de ſuoi antepaſſati, campeggiarono le ſtatue, l'impreſe, e le Iſcrittioni ſeguenti.

Auanti

Auanti alla ſodetta machina ſopra duoi grandi piedeſtalli ſtauano poſte due ſtatue. La prima alla deſtra di S. Barnaba Apoſtolo, quale come Fondatore della Chieſa Milaneſe teneua nelle mani vna Chieſa, ſoſtentandola, & offerendola a Dio co'gli occhi riuolti al Cielo: La ſeconda dalla ſiniſtra di S. Lorenzo Litta Arciueſcouo di Milano, che per hauere con la ſua ambaſciata acquetato il furore di Teodorico Rè deGothi, e de ſuoi Barbari ſeguaci contro l'Italia teneua la deſtra mano in atto d' eſporre vna graue ambaſciata, e nella ſiniſtra portaua il baſtone paſtorale.

Sopra l'Arco nel luogo più eminente vedeuanſi due ſtatue rappreſentanti la deſtra la Religione, e la ſiniſtra la Magnificenza, ambidue virtù proprie della nobiliſsima Caſa Litta. Fù la Religione inuentrice, e la Magnificenza eſecutrice della ſontuoſa Fabrica del Duomo, e la preſentauano al nuouo Arciueſcouo per ſede Metropolitana.

Seguitauano ne lati dell'Arco altre due ſtatue rappreſentanti il Conſeglio, & il Zelo, come quelli che mantengono la Vigilanza, e la Prouidenza, e neceſſarij à buoni Paſtori per felicità della greggia.

In faccia moſtrauano due altre ſtatue la Vigilanza, e Prouidenza, alle quali ſi riducono tutte le virtù d'vn buon Paſtore dell' Anime, i primi ſplendori de quali ſi ſcorgono nel nuouo Arciueſcouo.

Dalla

Dalla parte destra leggeuasi la seguente Iscrittione.

ASSVRGE AVSPICATISSIME ANTISTES AD SOLIVM
QVOD TIBI INSVBRIAE APOSTOLVS
SVPRA IDOLOLATRIAE RVINAS BARNABAS EREXIT
HAERESI DOMITA
AMBROSII SAPIENTIA SERVAVIT
IMPIETATE PROFLIGATA
CAROLI SANCTITAS ORNAVIT
INNVMERI SANCTISSIMI ARCHIPRAESVLES
NOBILISSIMIS VIRTVTIBVS ILLVSTRARVNT
CAELVM DECREVIT
ORBIS TERRARVM GRATVLATVR
IN OMNIBVS NVNC TE COLIMVS
ALIQVANDO IN TE OMNES COLENTVR
ITA SECVNDAE HVIVS ROMAE
PATRITII, EQVITES, PLEBS
SVO SACRORVM REGI, ET PATRIAE PATRI
AVSPICANTVR, ET PLAVDVNT.

Trahe la sodetta Iscrittione dalle santità, e virtù de predecessori Arciuescoui, l'inuito, & applauso di tutto questo publico al nuouo Prelato.

Dalla

Dalla parte ſiniſtra corriſpondeua queſt' altra Iſcrittione.

IMPONE CAPITI NOBILISSIME ARCHIPRAESVL TIARAM
QVAM E LAETI LONGOBARDORVM REGIS CORONA
CORONATAE INTER FASTOS GENTILES STIRPIS TVAE
IN SACRVM DIADEMA EXPLICATAM
NOBILITATE AVREAM
GEMMIS OMNIGENAE SANCTITATIS ILLVSTREM
IN THEODORICO GOTHORVM REGE
BARBARIE REPRESSA,
ET HAERESI DOMITA TRIVMPHALEM
SANCTISSIMVS ARCHIEPISCOPVS LAVRENTIVS TVVS LITTA
HAEREDITARIAM TIBI TRANSMISIT
SVCCEDE IVRE SANGVINIS SIMVL, ET PIETATIS
ILLE ELOQVENTIAE SVAE ADMIRABILIS
SANCTIMONIAE SINGVLARIS
GLORIAE AEVO COAEVAE FAMAE MVNDO MAIORIS,
ET OMNIVM SVARVM VIRTVTVM
INFVLATVM E CAELO DVDVM SCRIPSIT HAEREDEM.

S'allude alla diſcendenza della nobiliſsima famiglia Litta, come la mettono molti Scrittori, e vien riferto in altre relationi autoreuoli, il che può eſſere vero, ancorche i Longobardi habbino regnato molto tempo doppo i Gothi, coſa molto ben ſaputa dall'Auttore dell'Iſcrittione.

Pendeuano

Pendeuano dalle ſodette Iſcrittioni due Impreſe c' haueuano per corpo lo Scachiere arma di Monſignor Ill.mo,e Reu.mo Arciueſcouo, quello della parte dritta era voto, & da vna mano ſopra la terza righa pareua ſi moueſſe vna pedina, con il motto

QVOVSQVE REGNET.

Perche và ſempre inanzi ſinche diuenta Regina; Significa il merito di Monſignor Ill.mo,e Reu.mo Arciueſcouo, che lo promouerà ſinche regni nella porpora Cardinalitia, ſtando che i Cardinali æquiparantur Regibus, & anche nel Triregno Vaticano.

Alla ſiniſtra haueua lo Scachiere vna pedina inanzi a'li altri pezzi, & il Rè ben guardato, con il motto

CVM REGE VICTRIX.

Stando, che perſo il Rè è perſo il gioco, nel che ſi dimoſtra la felicità del gouerno di Monſignor Ill.mo,e Reu.mo Arciueſcouo congionta con le Reali vittorie, e ſue proſperità.

Più baſſo compariuano vagamente quattro altre Impreſe corriſpondenti alli quattro freggi di Monſignor Ill.mo,e Reu.mo Arciueſcouo eſpoſti nelle ſtatue del Conſeglio, del Zelo, della Vigilanza, e Prudenza.

La prima moſtraua vna Cigogna ſopra vn'alta Torre, che ſueglia il dormire dell'altre, col motto

VNA OMNIBVS.

S'eſpone la vigilanza del noſtro Paſtore, che ve-

gierà

glierà alla custodia della Chiesa di Milano, anco nelle sonnolenze della sua greggia.

La seconda conteneua quella fiamma, chè nelle borasche compare à nauiganti sù l'antenne detta S.Elmo, & suol portare bonaccia, con il motto

OPPORTVNA REFVLGET.

Si riferisce all'alta mente del Prelato, quale col suo consiglio saprà abbonacciare ogni tempesta nella sua greggia.

Alla terza seruiua per corpo l' vccello di Paradiso detto Monucodiota, senza piè, che non posa mai in terra, con il motto

IMA DESPICIT, SVMMA TENET.

Perche s'intenda non essere la Prouidenza di questo nostro Arciuescouo fondata in terra, ma solleuata al Cielo.

Nella quarta restaua dipinto il pesce Lucerna, la cui lingua fiammeggia in Mare nell' ombre della notte, con il motto

EXTERNÆ NON INDIGA.

Perche il nostro Presule non hauerà bisogno d'altra luce, e fiamma, chè dell'innata nel proprio suo zelo.

E finalmente restarono le sodette imprese tramezzate da due Trofei Ecclesiastici di mitre, croci, libri, bastoni pastorali, e simili, legati da due, suolazzi nell' vno de quali leggeuansi li seguenti due motti.

Alla

Alla parte ſuperiore

EVERSA IDOLOLATRIA.

All'inferiore

RELIGIONE FVNDATA.

L'altro Trofeo eſprimeua in cima queſto motto

HÆRESI REPRESSA.

Et ſotto

PROPAGATA PIETATE.

Il reſto dell'apparato di tutto il Corſo ſi come terminò frà le grandezze del ſodetto Tempio maggiore, così traſſe il principio nella celebre Chieſa di Sant' Euſtorgio de RR. PP. Predicatori, la quale ſe bene per ordinario nelle molte ſue ſolennità compare ricca de vaghi ornamenti, & argenti, in queſta fontione rappreſentaua ne ſtellati adobbi vn Cielo, ne' rilucenti ſplendori vn Sole, ne' variati colori vn'Aprile, nell'ingegnoſe Impreſe vn'Academia, e nelle ſpiritoſe Iſcrittioni vn Liceo: Ben è vero, che non riuſcirono molto difficili queſte operationi, per altro non ordinarie, poiche il merito del noſtro Prelato deſtaua in vn medeſimo tempo affettione iſtraordinaria per honoreuolmente riceuerlo, e ſomminiſtraua inſieme materia ſourabondante d'eſporre con moltiplicate inuentioni l'innumerabili ſue lodi, ed augurarli ogni più ſublime aſcendente.

In queſta Chieſa arriuato Monſignor Illuſtriſſimo,

e Reuerendiſſimo Arciueſcouo noſtro fù da quei Padri con ogni riuerenza riceuuto, e circa le hore ventidue Pontificalmente veſtito conforme all'vſo de Preceſſori, aſſiſtendoui ſempre quindeci SS. Confalonieri ſuperbamente veſtiti, quali per virtù de loro Priuilegi,& antichiſſimo poſſeſſo, ſe gli preſentarono riuerenti, paſſando prima l'vfficio d'affettuoſa congratulatione, poi offerendoſi di ſeruirlo. Indi preceduto da quelli, ſeruito da queſti, e ſeguitato dalli Illuſtriſſimi,e Reuerendiſſimi Veſcoui d'Aleſſandria, Tertona, & Aique, s'auuiò all'Arco Trionfale, doue era arriuato il Clero,& il Capitolo del Duomo con li Tribunali, nel qual paſſaggio conobbe bene Monſignore Illuſtriſſimo e Reuerendiſſimo Arciueſcouo hauer più potuto ne' Popoli la diuotione,e l'affetto per radunarli intanto numero à riuerirlo,che gli commandi, e le forze delle numeroſe guardie per rimouerli, almen tanto, che commodamente ſi portaſſe all'Arco.

Piegò colà arriuato le ginocchia ſopra vn ricamato coſcino, à cui ſoggiaceua ricco tappeto, e baſciò la Croce d'oro conſueta, che Monſignor Arciprete gli eſpoſe: Indi da quattro de medemi SS. Confalonieri, che ſcoperti lo ſeruirono poi ſempre,due alle ſtaffe,& altretanti al freno, fù poſto in ſella ſopra vna belliſſima Chinea bianca ornata de corriſpondenti adobbi, ed altri otto SS. Confalonieri pure ſcoperti lo rice-

uettero ſotto il belliſſimo baldachino di tela d'argento, portato con otto haſte in argentate dalli ſteſſi SS. Cõfalonieri, quali tutti erano di raſo cremeſile vagamente veſtiti: li altri trè Confalonieri precedeuano à Cauallo immediatamẽte l'Arciueſcouo, e furno il Sig. Camillo Canonico di S. Steffano veſtito alla lunga, il Sig. Pietro Paolo veſtito di tela d'oro, cõ il baſtone da Maſtro di Campo, e l'altro Sig. Pietro Paolo Dottore Collegiato con la Toga lunga, tutti di color cremeſile.

Ed ecco finalmente ò MILANO il tuo Monſignor Illuſtriſs., e Reuerendiſs. Conte ALFONSO LITTA, che FIGLIO al ſen ritorna, PADRE t'accoglie, PASTORE ti cura, e paſce, ARCIVESCOVO ti benedice. Ecco ſodisfatti i tuoi voti, compite le tue brame, conſolate le tue doglie. Eccoui anime fedeli l'Iride bramata, di pacifico cielo meſſaggiera felice, e de celeſti frutti fortunata preſaga. Eccoui chi naufraganti al Porto, combattute allo ſcudo, sbandite alla gratia, vbidienti alla gloria vi riconduce.

Frà i ſuoni delle trombe, rimbombo delle campane, acclamationi delle lingue, e concorſi de cuori, diedeſi principio alla Proceſſione, alla quale precedette la corte dell' Arciueſcouo riguardeuole in quantità, e qualità de ſoggetti, con dodeci muli carichi, e coperti de panni ricamati dell'Armi ſue; Indi s'inuiarono ſotto le croci molti giouanetti in habiti d'Angeli, e rapreſentanti le virtù, cauati dalle

Scuole

Scuole della Dottrina Christiana: seguitarono con il solito ordine li Disciplini, poi gli numerosi Conuenti de Regolari, e doppo il Clero con le Colleggiate, li Chierici del Collegio Eluetico, e del Seminario, e finalmente il Capitolo del Duomo cô le sue dignità, e li trè sopranominati Confalonieri à Cauallo auanti à Monsignor Illustriss., e Reuerendiss. Arciuescouo, al quale seguirono immediatamente sopra mule coperte di valdrappe li trè Illustriss. Monsignori Vescoui sodetti, l'Illustriss. Sig. GranCancelliere, coll' Eccellentiss. Senato, e li due Regij Magistrati Ordinario, e Straordinario, il Vicario di Prouisione con il Conseglio generale della Città, e Tribunale de Dodeci, il Colleggio de Dottori, & altri Nobili tutti à Cauallo.

Cõparuero ancora molte quadriglie de Cauaglieri, quali con superbi ornamenti, e più superbi caualli, precedendo interpolatamẽte à Monsignor Illustriss., e Reuerendiss. Arciuescouo, faceuano comparire il brio, & il lucimento della nobiltà Milanese.

Andauasi la Processione auanzando à passi lenti per la moltitudine de popoli concorsi non solo da questa Città, e Terre vicine, mà da tutte le Città dello Stato, à quali le strade, benche spatiose, e longhe, furno angusto ricetto.

Le strade erano state antecipatamente polite, & nette, e quel giorno restorno tutte coperte de pan-

ni, corriſpondendo al commando publicato d'ordine del Tribunale di Prouiſione.

Gli adobbi delle mura furno pregiatiſſimi, e ſempre continuati con arazzi, e quadri riguardeuoli, alle fineſtre pendeuano pretioſi tappeti, e quelle, ò foſſero alte, ò baſſe, tutte erano ripiene de ſpettatori, tanto ch' il corſo tenuto da detta fontione reſtò da tutte le parti ornato à figure, il ſuolo n' era così coperto, che ne anco da chi lo premeua potea vederſi, le mura, ò ſia d' animate alle fineſtre, e poggi, ò pure di vagamente colorite nelle tapezzarie, e quadri, tutto era figurato. Et inſino il Cielo, ch'in ſtagione poco ſerena, ne giorni preuij hauea con denſe nubi fatto dubitare di peggio, con la figura di lucidiſſimo Sole reſe ſe ſteſſo ornato, e queſta fontione tutta riſplendente: Coſache diè materia à gentiliſſimo ſpirito, applaudendo à sì felice giornata, d' eſporre gli ſeguenti Verſi.

Languentes cæca cœli caligine Ciues
Præſulis aduentu clara dies hilarat.
Quis fortunatum non dicet Ouile futurum,
Si tam propenſo ſydere Paſtor adeſt?

Anco i cuori ritenuta in ſe la ſola diuotione, cauarono quel giorno dalle loro guardarobbe le porpore, per adornarne le guancie, al cōparire del riuerito oggetto.

Paſsò la Proceſſione vicino alla Chieſa inſigne di S. Lorēzo, preſſo la quale da Scuolari della Crocetta di

S.

S. Aquilino restò formato con panni coloriti, & ornato con bellissime tapezzarie, e quadri, vn Arco Trionfale, sopra la cui Porta veniuano espresse in parte le pregiate lodi del S. Arciuescouo nostro Lorenzo Litta nell'iscrittione seguente.

D. O. M.

O QVAM FELICIBVS AVSPICIIS
IN ALPHONSO LITTA ARCHIEPISCOPO
REDIVIVVM IAM TANDEM HABEMVS
EIVSDEM FAMILIAE AC DIGNITATIS
LAVRENTIVM SANCTISSIMVM.
HANC ILLE VRBEM, FOEDE DIRVTAM,
RESTAVRAVIT, AMPLIFICAVIT,
HANC ILLE ECCLESIAM
PER OMNIA VIRTVTVM GENERA
BREVIVS INSTITVIT, EXEMPLO.
MVLTAS ILLE BASILICAS EXTRVXIT, EXORNAVIT.
PRO ROMANA ETIAM, ET APOSTOLICA SEDE
CONTRA SCISMATICOS ACCERRIME DECERTAVIT,
FELICITERQVE TRIVMPHAVIT.
SYDVS ECCLESIARVM, ET SACRORVM CVSTODIA CANONVM
ILLE FVIT.
IO TRIVNPHE NOS ITEM CANAMVS VNA OMNES;
LAETIQVE AB ALPHONSO NON MINORA EXPECTEMVS.

Et immediatamente ſeguiuano le ſedeci antichiſſime Colonne poſte auanti il ſodetto tempio di S. Lorenzo, riſarcite con vaghi ornamenti di ſeta, a ciaſcuna de quali pendeua l'Imagine d' vn Arciueſcouo di Milano, e nella ſommità con vaghi ornamenti de panni, ad onta del tempo, dimoſtrauano, che le caſcate, a quali già per le di lui ingiurie ſoggiaceuano, hora gli ſeruiuano di riguardeuole adobbo.

Gionſe finalmente il noſtro Illuſtriſſimo, e Reuerendiſſimo Arciueſcouo col medeſimo ordine, e ſempre con maggiore applauſo, anzi con quaſi ſouerchio concorſo, alli Scalini del Duomo, oue ſmontato, laſciata la Chinea con il Baldachino a parte delli Confalonieri, ſeruito inanzi dalli altri, accompagnato da Monſignor Archidiacono, e dal primo Diacono, ſeguitato dalli ſopradetti Veſcoui, Gran Cancelliere, Senato, Magiſtrati, Vicario con li Seſſanta, e Dodeci di Prouiſione, Collegio de Dottori, & altri Nobili tutti a quella parte concorſi, inuioſſi alla Chieſa ſopra la cui Porta fulli preſentato da Monſignor Arciprete l'Aſperſorio, col quale aſperſe ſe medeſimo, e circonſtanti, e benedetto l'incenſo fù dall'iſteſſo Arciprete incenſato; Indi portoſſi nel ſpatioſo Teatro dell'ammirando tempio, ne cui pompoſi ornamenti riceuette ſuperba Corona, e maeſtoſo Epilogo il già deſcritto delle Chieſe, delli Archi, e delle ſtrade pregiatiſſimo ammanto. E d'altretanti lumi dall'arte ſi vede-

uano

uano nell'aere appesi, quanti esposti dalla natura ne volti, quelli accesi da fuoco materiale, questi d'amorosa diuotione, e se gli vni riceueuano dall'olio il sostento, alli altri non mancarono lagrime di tenerezza.

Quiui furno in vn subito con ordinati, e rimbombanti ripieni animate le trombe, inspirati gli organi, snodate le lingue, ed inalzate le voci in risuonanti accenti d'allegrezza, sin tanto, che sendo tutti li ordini accomodati ne suoi posti, Monsignor Arciprete cantò alcune Orationi, doppo le quali l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Arciuescouo si portò a baciare l'Altare conforme al rito, seruito da SS. Confalonieri, e da medemi restituito alla Sede Archiepiscopale, prestando li stessi Confalonieri nelle sue mani sopra il libro de Vangeli il solito giuramento di fedeltà per atto autentico dall'Attuario Archiepiscopale registrato.

Ciò fatto l'Illustrissimo Sig. Don Diego de Zapata GranCancelliere sopranominato, leuato dal Maestro di Ceremonie, fù condotto entro al Choro, oue fatto riuerenza al Santissimo, poi all'Illustrissimo, e Reuerendissimo Arciuescouo, dal quale fù con inchino risalutato, rese con vna compitissima oratione Latina altretanto erudita, e graue, quanto breue, e galante, le gratie a Dio, & al Pontefice per il riceuuto

Arciuescouo,

Arciuescouo, espose le lodi sue, rallegrossi con esso lui, ed a nome della Maestà del Rè N. S. gli offerse ogni buona corrispondenza. Al che rispose l'Illustrissimo, e Reuerendiss. Arciuescouo riflettendo con gentilissimi concetti le gratie a Sua Maestà, & a Sua Signoria Illustrissima, essibendosi altresi pronto in ogni occorrenza.

Ricondotta Sua Signoria Illustrissima al suo luogo, diedero li numerosi Musici nel *Te Deum laudamus* prima intonato dal Diacono, quale fù cantato con ogni solennità, allegrezza, e concerto, ed in questo mentre vennero li Monsignori Illustrissimi Vescoui, il Capitolo, li Preuosti delle Collegiate, e Consalonieri al bacio della pace.

Indi cantata l'Antifona della Natiuità della B. V., e detta da Monsignore Illustrissimo, e Reuerendissimo Arciuescouo l'oratione, portossi all' Altare Maggiore, di doue per compimento delle gratie de quali ogn'vno in quel giorno si stimò arrichito, diede la solenne beneditione, e fè publicare l' Indulgenza di 50. giorni.

Deposti con le solite ceremonie gl' habiti Pontificali, lauate le mani, e vestito di cappa, fatta sommessa oratione all' Altare, incaminossi, col splendore di nobile corteggio, ed insieme di molte Torchie, per esser già fatto notte, all' Arciuescouato per la strada

sotterranea,

ſotterranea, laſciando tutti alle ſue corteſi maniere oltre modo obligati.

Con queſto feliciſsimo ordine cominciorno i preludij, ſeguitorno i mezzi, e reſtò compita queſta ſolenne entrata, quale ſi come fù da tutti antecedentemente bramata, ed in quel giorno, come anco ſempre più, con applauſo vniuerſale gradita, così piaccia a Noſtro Signore proſperarla con mantenerci lungamente così degno Paſtore, & auanzarlo a quei più ſublimi gradi, à quali lo chiama il ſuo merito, e queſto ſuo humiliſsimo ſeruo le augura, deſidera, e attende.